

La
primavera

di Lilac



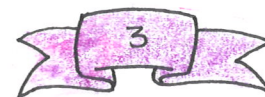


FUORI DALLA CITTA', LONTANO DAL
FRASTUONO DELLE AUTOMOBILI
E DEI CLacson, C'ERA UN ORTO
BOTANICO MOLTO RINOMATO.
ALL'INTERNO DI QUEST'ORTO
SI TROVAVANO MOLTISSIME SPECIE
DI PIANTE E DI FIORI ESOTICI
E PROPRIO AL CENTRO SPLENDEVA
PLACIDO UN LAGHETTO, NEL
QUALE CRESCOVA LIBERA UNA
GRANDE VARIETA' DI FIORI
DI LOTO.



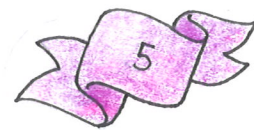
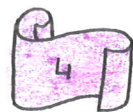


TRA QUESTI, SEMINASCOSTO
DAI GIUNCHI, GIACEVA
SULL'ACQUA LILAC:
A DIFFERENZA DEGLI ALTRI
NON ERA ANCORA RIUSCITO
A SBOCCIARE. QUESTA COSA
LO RATTRISTAVA MOLTO E
SI CHIEDEVA QUANDO
SAREBBE FINALMENTE
ARRIVATO IL SUO MOMENTO



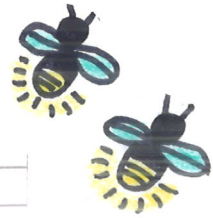
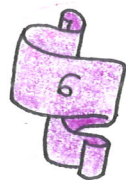


GIORNO DOPO GIORNO STUDIAVA IL SUO
RIFLESSO NELL'ACQUA E NON NOTAVA IL
BENCHE' MINIMO CAMBIAMENTO, ANZI:
OGNI GIORNO SI SENTIVA PIU' PICCOLO E
INSICURO, BEN DIVERSO DAI SUOI COMPAGNI
DAI PETAU AMPI, COLORATI E CAPACI DI
SUSCITARE MERAVIGLIA.

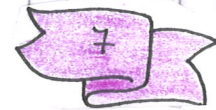


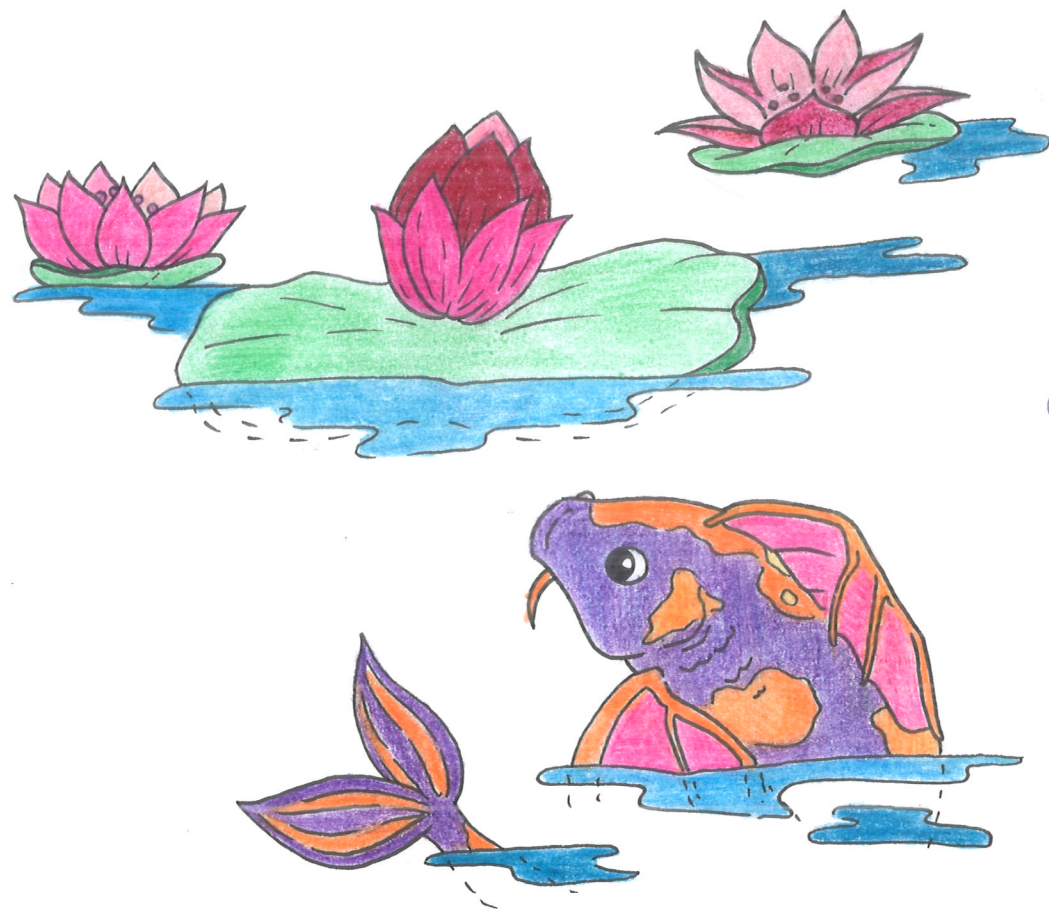


UN GIORNO, MENTRE CONTEMPLAVA TRISTE LA SUA IMMAGINE, VIDE CHE SULLE SPONDE DEL LAGHETTO SI ERA ACCALCATO UN PICCOLO GRUPPO DI BAMBINI, TUTTI INTENTI A FOTOGRAFARE ED AMMIRARE I FIORI DI LOTO, QUASI NESSUNO SI ACCORSE DELLA PRESENZA DEL POVERO LILAC. CIO' SUSCITO' IN LUI UNA GRANDE VERGOGNA PER IL SUO PICCOLO CORPO, ANCORA SPOGLIO. TUTTO PRESO A FISSARE CON INVIDIA I SUOI COMPAGNI, NON SI RESE NEUNENO CONTO CHE UNA BAMBINA STAVA OSSERVANDO PROPRIO LUI.

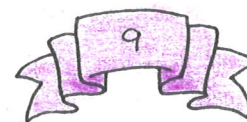


UNA CARPA, CHE PASSAVA DI LÌ, GLI CHIESE: «COSA TI TURBA LILAC? TI VEDO PENSIEROSO E AFFRANTO, TANTO CHE LE TUE FOGLIE SONO ORMAI NASCOSTE DALL'ACQUA». «SÌ, È VERO: SONO PROPRIO ABBATTUTO». E GLI SPIEGO LE SUE PREOCCUPAZIONI: «MI SENTO DIVERSO: MENTRE I MIEI COMPAGNI SONO IN PIENA FIORITURA IO SONO CHIUSO, BRUTTO, SCIUPATO, INFORNE» «SÌ, IN EFFETTI ANCHE NUOTANDO TRA GLI ALTRI FIORI HO SENTITO COMMENTI SU DI TE NON TROPPO CARINI: HO SENTITO OFFESE E CRITICHE IN MERITO AL TUO ASPETTO. ANCHE GLI INSETTI DEL LAGO SI LAMENTANO, PERCHÉ NON SEI NEMMENO IN GRADO DI DAR LORO QUALCHE CHICCO DI POLVINE. INSOMMA, GUARDATI!» ESCLAMÒ LA CARPA MENTRE AGITAVA FRENETICAMENTE LA CODA PER SMUOVERE L'ACQUA, IN MODO DA ATTIRARE L'ATTENZIONE DI LILAC SUL SUO RIFLESSO.

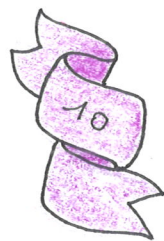




IL POVERO LILAC SI GUARDO'
IL MOTO DELLE ONDE FACEVA
APPARIRE LA SUA FIGURA PIU'
DISTORTA E LO FACEVA
SENTIRE INADATTO A STARE
IN MEZZO AGLI ALTRI.
LA CARPA SENE ANDO',
LASCIANDO LILAC IN PRED
AI SUOI RIMUGINII.



IL GIORNO SEGUENTE LILAC ERA DI UMORE TALMENTE CURO CHE NON AVEVA NEMMENO IL CORAGGIO DI CONTROLLARE SE SI FOSSE APERTO ALMENO UN PO': ORMAI AVEVA PERSO LE SPERANZE, TUTTO PRESO DA QUESTI PENSIERI SI RITROVÒ A SOBBAZZARE, QUANDO IMPROVVISAMENTE LA LUCE DI UN FLASH ILLUMINÒ L'ACQUA ACCANTO A LUI. SULLA SPODA DEL LAGHETTO, INFATTI, ERA RICOMPARSA LA STESSA BAMBINA CHE SOLO IL GIORNO PRIMA LO AVEVA OSSERVATO COSÌ ATTENTAMENTE



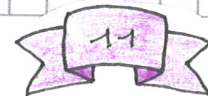
QUESTA VOLTA ERA ACCOMPAGNATA DALLA MAMMA, ED ERA TUTTA INTENTA AD INDICARE NELLA DIREZIONE DI LILAC:

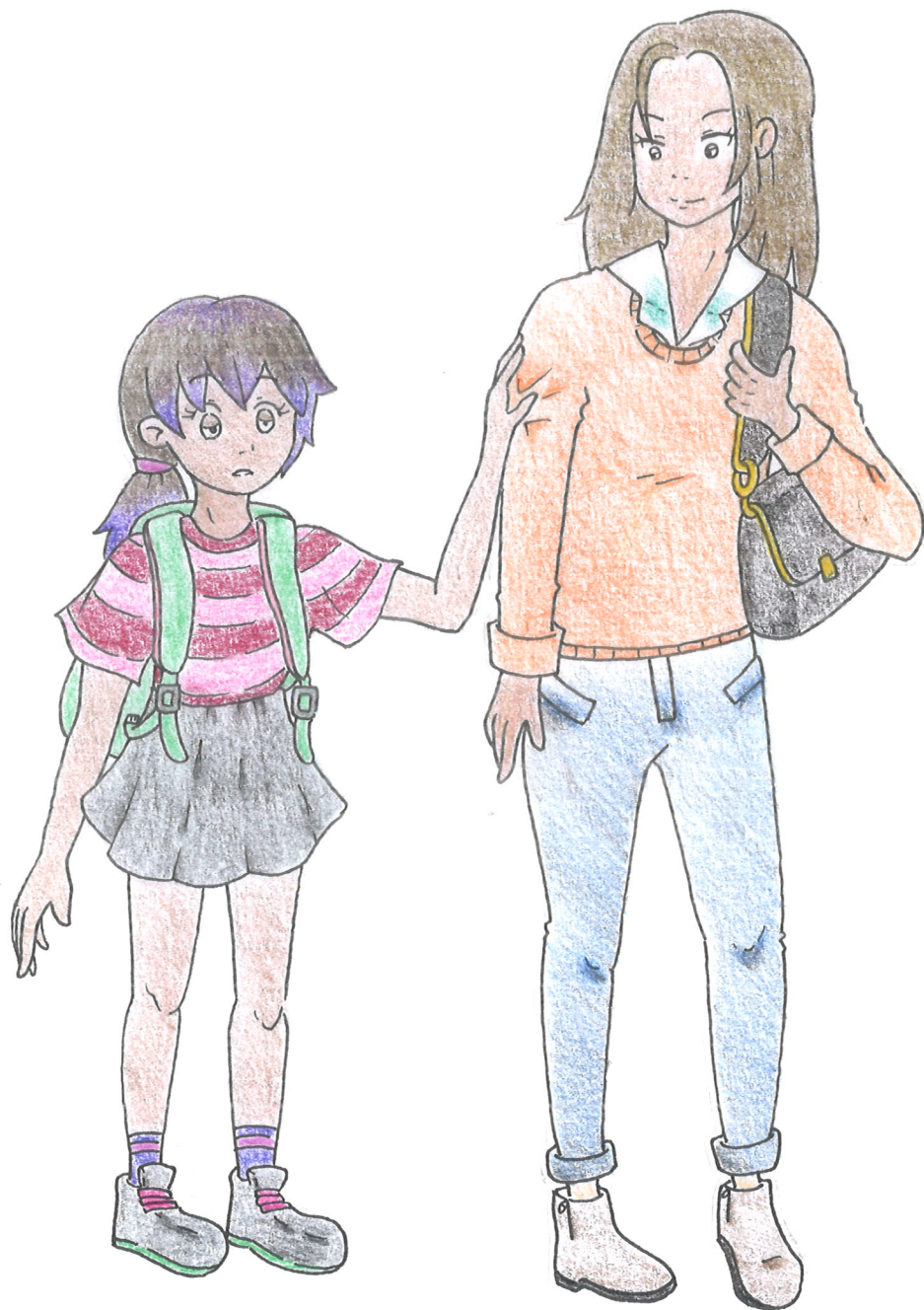
«GUARDA MAMMA! È QUESTO IL FIORE DI CUI TI PARLAVO: LO VEDI COM'È DIVERSO DAGLI ALTRI?»

ANCHE LILAC SENTÌ QUELLE PAROLE.

«SÌ DAPHNE, LO VEDO» RISPOSE LA MAMMA: «PERÒ RICORDATI CHE OGNI ESSERE VIVENTE HA LE PROPRIE QUALITÀ ED I PROPRI TEMPI PER FARLE EMERGERE», CONTINUÒ.

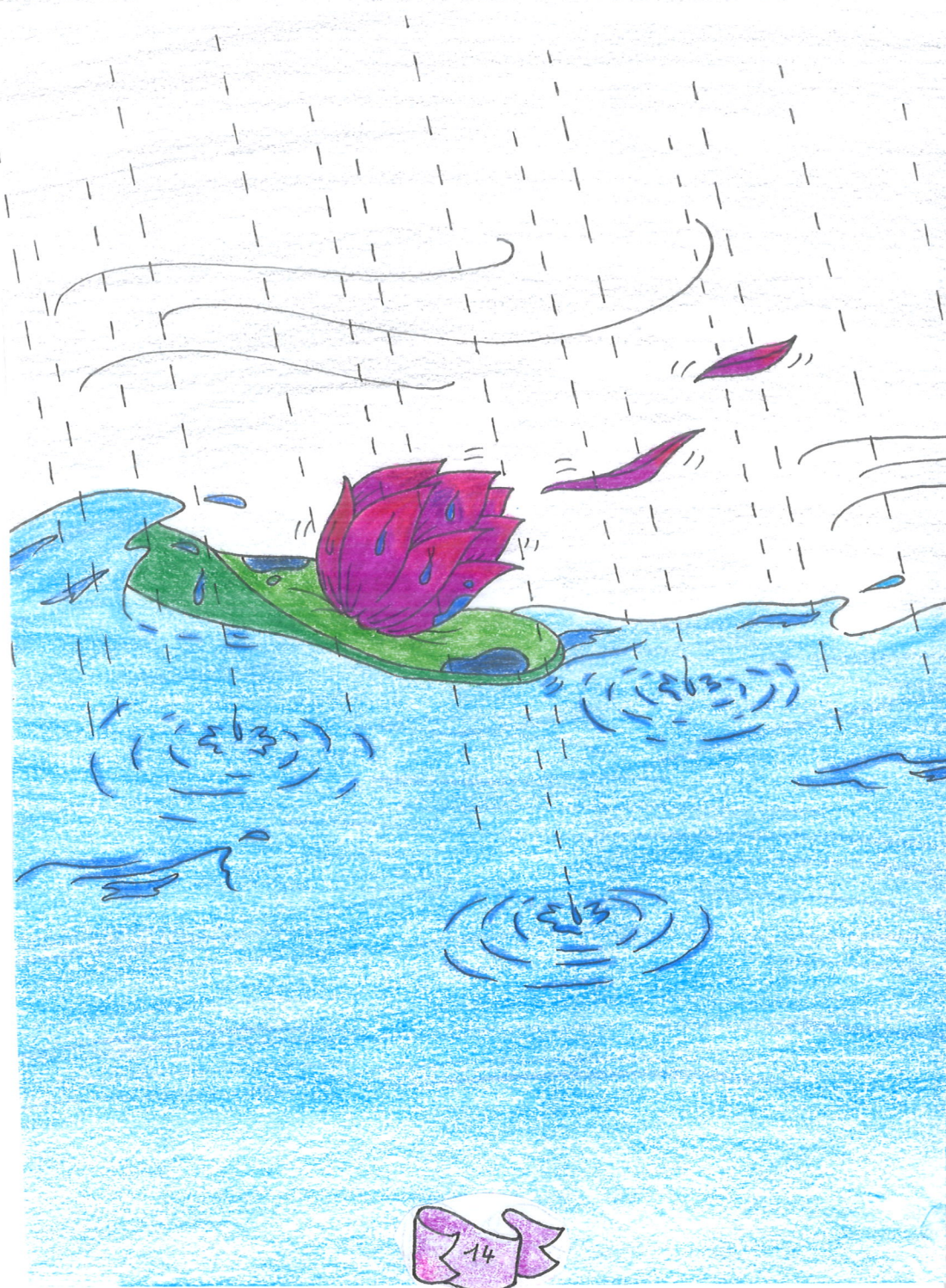
QUESTE PAROLE COLPIRONO LILAC, RASSICURANDOLO AL PUNTO CHE, DURANTE LA NOTTE, SOGNÒ DI ESSERE IL PIÙ BEL FIORE DEL LAGHETTO





QUESTA ILLUSIONE DURO' BEN POCO, UN RUMORE IMPROVVISO LO SVEGLIO, ERA UN TUONO, CHE INSIEME AL TINTINNIO DELLE GOCCHE DI PIOGGIA CHE COLPIVANO L'ALBA E I SUOI PETALI PREANNUNCIAVANO L'ARRIVO DI UNA TEMPESTA IMMINENTE. IL VENTO FORTE AGITAVA L'ACQUA DEL LAGO, CHE LO INVESTITA A FIOTTI LASCIANDOLO ZUPPO E RICOPERTO DI FANGO, SPOGLIANDOLO DI QUALCHE SUO PETALO.





14



FINITA LA TEMPESTA, LILAC, GUARDANDO
NUOVAMENTE LA SUA IMMAGINE RIFLESSA
NELL'ACQUA RIMASE MOLTO TURBATO: I SUOI
PETALI ERANO COSÌ ROVINATI E SCOMPIGLIATI
DA PROVOCARGLI ANCORA PIÙ DISGUSTO
VERSO LA SUA IMMAGINE.
SI SENTIVA TRISTE E SCORAGGIATO, E
VEDEVA IL SUO SOGNO ANCORA PIÙ
IRRAGGIUNGIBILE.

15



NEI GIORNI SEGUENTI QUESTO STATO D'ANIMO
LO PORTO' A PENSARE CHE OGNI SFORZO
SAREBBE ORMAI STATO VANNO. SI NASCOSE
TRA I GIUNCHI, LONTANO DALLA LUCE DEL
SOLE, ED INIZIO' PIAN PIANO AD
APPASSIRE RIDUCENDOSI AD UN PICCOLO
BOCCIOLLO PRIVO DI FORMA E DI COLORE.



NELLA NOTTE UNO SCORNO DI
LUCCIOLE PASSO' PER IL LAGHETTO.
UNA DI LORO SI POSO' SU LILAC,
CHE LA GUARDO' STUPITO E CHIESE:
«PERCHE' TI POSI SU DI ME? COS' HO
IO DI SPECIALE?»

LA LUCCIOLA RISPOSE: «IO NON
HO VISTO NULLA DI STRANO IN
TE. PERCHE' PARLI COSI'? NON HAI
NIENTE DI MENO DEGLI ALTRI».

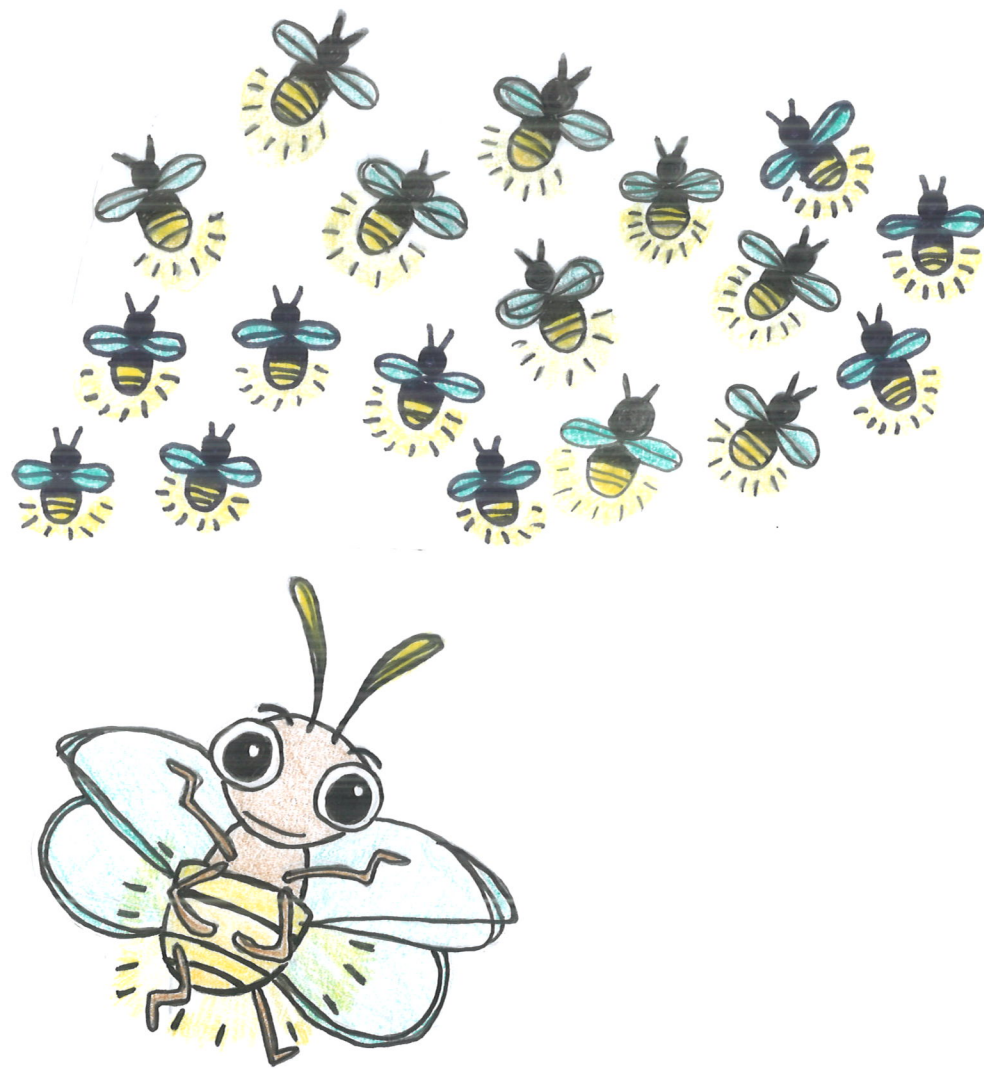
«MA COME? NON VEDI COME GLI
ALTRI FIORI COME SONO BELLI?»

MA LA LUCCIOLA LO RIPRESE:

«NON CAPISCO QUELLO CHE DICI:
SIETE TUTTI DIVERSI».



LA LUCCIOLA CHIAMO' TUTTE LE
SUE COMPAGNE A RACCOLTA E
CHIESE LORO DI ILLUMINARE
TUTTI I FIORI DEL LAGHETTO.
LILAC SI GUARDO' ATTORNO E,
PER LA PRIMA VOLTA, GRAZIE
ALL'ACQUA CALMA VIDE COM'ERA
REALMENTE. NOTO' COME ANCHE
GLI ALTRI FIORI FOSSERO DIVERSI
GLI UNI DAGLI ALTRI: TUTTI
AVEVANO UN PARTICOLARE CHE
LI CONTRADDISTINGUEVA PER
FORMA, COLORE O ASPETTO





« PROVA A GUARDARTI BEVE, ORA CHE L'ACQUA È FERMA E LA TUA IMMAGINE NON È DISTORTA DALLE ONDE FAI CASO AL COLORE DEI TUOI PETALI E ALLA FORMA DELLE TUE FOGLIE. SONO LA TUA UNICITÀ! » , CONCLUSE LA LUCCIOLA.
« PERÒ IO NON SONO ANCORA RIUSCITO A SBOCCIARE » , RISPOSE LILAC.
« FORSE È PERCHÉ NON CI HAI CREDUTO ABBASTANZA : DA QUANTO HAI SMESSO DI PROVARCÌ ? »



DURANTE LA NOTTE LILAC RIPENSÒ ALLE PAROLE DELLA LUCCIOLA E, CURIOSO DI SCOPRIRE SE STESSO, SI SFORZÒ POCO A POCO DI APRIRE I SUOI PETALI. AL SORGERE DEL SOLE UN PO' INTIMORITO, SI SPECCHIÒ: FINALMENTE ALCUNI DEI SUOI PETALI SI ERANO APERTI!
LILAC AVEVA FINALMENTE CAPITO LA LEZIONE DELLE LUCCIOLE :



NON NASCIAMO GIUSTI O SBAGLIATI
MA UNICI E VARIEGATI
NON FIDARTI SEMPRE DEI TUOI OCCHI
E DELLE PAROLE DEGLI SCIOCCHI
CREDI SEMPRE IN TE STESSO
E GUARDA CON OCCHI BUONI IL TUO RIFLESSO.





IL 15 MARZO SARÀ LA GIORNATA NAZIONALE
DEL FIOCCETTO LILLA. SI TRATTA DI
UN'OCCASIONE PER DARE VOCE A CHI SOFFRE
DI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE:
NOI, LE RAGAZZE DI VILLA MARGHERITA,
ABBIAMO VOWTO FARLO ATTRAVERSO QUESTA
FIABA SCRITA A PIÙ MANI. È UNA STORIA A-
LIETO FINE, CHE VUOLE LANCIARE UN MESSAGGIO
DI SPERANZA: PERCHÉ QUESTE MALATTIE
INIZINO AD ESSERE RICONOSCIUTE, PREVENUTE,
AFFRONTATE.



REALIZZATO DA:

EMMA

MARTINA

LUDOVICA

CHIARA

FRANCESCA

ELEONORA

MATILDE

MARTINA

ELEONORA

PATRIZIA

